

⁵⁴Jesus ergo iam non in palam ambulabat apud Iudaeos, sed abili in regionem iuxta desertum, in civitatem, quae dicitur Ephrem, et ibi morabatur cum discipulis suis.

⁵⁵Proximum autem erat Pascha Iudaeorum: et ascenderunt multi Ierosolymam de regione ante Pascha, ut sanctificarent se ipsos. ⁵⁶Quaerebant ergo Iesum: et colloquebantur ad invicem, in templo stantes: Quid putatis, quia non venit ad diem festum? Dederant autem Pontifices, et Pharisaei mandatum, ut si quis cognoverit ubi sit, indicet, ut apprehendant eum.

⁵⁴Gesù adunque non conversava più in pubblico tra i Giudei, ma andò in una regione vicina al deserto, in una città chiamata Ephrem, e quivi stava co' suoi discepoli.

⁵⁵Ed era vicina la Pasqua de' Giudei, e molti di quel paese andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. ⁵⁶Cercavano pertanto di Gesù, e dicevano tra loro stando nel tempio: Che ve ne pare del non esser lui venuto alla festa? E i pontefici e i Farisei avevano mandato un ordine che chi sapesse dove egli fosse, ne desse avviso, affine di averlo nelle mani.

CAPO XII.

La Cena di Betania, I-II. — Ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme, 12-19. — Omaggio di alcuni gentili, 20-36. — Incredulità dei Giudei, 37-50.

¹Jesus ergo ante sex dies Paschae venit Bethaniam, ubi Lazarus fuerat mortuus, quem suscitavit Iesus. ²Fecerunt autem ei coenam ibi: et Martha ministrabat, Lazarus vero unus erat ex discumbentibus cum eo. ³Maria ergo accepit libram unguenti nardi pistici, pretiosi, et unxit pedes Iesu, et extersit pedes eius capillis suis: et domus impleta est ex odore unguenti.

⁴Dixit ergo unus ex discipulis eius, Iudas Iscariotes, qui erat eum traditurus: ⁵Quare hoc unguentum non vaenit trecentis denariis, et datum est egenis? ⁶Dixit autem hoc, non quia de egenis pertinebat ad eum, sed

¹Gesù adunque sei di avanti alla Pasqua andò a Betania, dove era Lazzaro già morto, e risuscitato da Gesù. ²E ivi gli diedero una cena: e Marta serviva a tavola: Lazzaro poi era uno di quelli che stavano a mensa con lui. ³Maria però prese una libbra di unguento di nardo puro di gran pregio, unse i piedi di Gesù, e asciugò i piedi di lui colle sue trecce: e la casa fu ripiena dell'odor dell'unguento.

⁴Disse perciò uno dei suoi discepoli, Giuda Iscariote, il quale era per tradirlo: ⁵Perchè un unguento come questo non si è venduto trecento danari e dato ai poveri? ⁶Ciò egli disse, non perchè si prendesse

¹ Matth. 26, 6; Marc. 14, 3.

54. Vicina al deserto di Giuda. Efrem, gr. ⁵⁴Εφραιμ va probabilmente identificata con Efron dei Paralipomeni, II, XIII, 19 e coll'odierna *Tayibeh* non lungi da Betel.

55. Per purificarsi con speciali riti e sacrifici dalle immondezze contratte, e così celebrare la Pasqua (Es. XIX, 10; Num. IX, 10, ecc.).

56. Nel tempio, cioè nei portici e nei cortili del tempio. *Che ve ne pare*, ecc. E' meglio dividere così questa proposizione: *Che ve ne pare?* che non verrà alla festa? Coloro che si facevano queste domande erano probabilmente favorevoli a Gesù. I capi della nazione invece avevano emanato il decreto di catturarlo ad ogni costo, v. 53.

CAPO XII.

1. Sei di avanti alla Pasqua. La Pasqua cominciava la sera del 14 Nisan, che cadeva nell'anno della morte del Signore in giovedì (Matt. XXVI, 2). Gesù dunque da Efrem, XI, 54, si era portato a Gerico, e da Gerico, come narrano i Sinottici, mosse verso Betania, dove arrivò la sera di venerdì, quando stava per cominciare il sabato precedente alla festa di Pasqua.

2. Gli diedero, ecc. Gli amici di Gesù gli prepararono un convivio in casa di Simone il lebbroso (Matt. XXVI, 6; Mar. XIV, 3), che era amico o forse parente di Lazzaro. Marta aiutava a servire a tavola; Lazzaro era uno dei commensali.

3. Un libbra. La libbra era un peso romano che si divideva in 12 oncie, ed equivaleva a circa 325 grammi. Nardo puro. V. n. Mar. XIV, 3. Unse i piedi, ma prima ne versò sulla testa di Gesù (Matt. XXVI, 7; Mar. XIV, 3).

4-5. Uno dei discepoli. Anche altri discepoli fecero quest'osservazione come narrano S. Matteo e S. Marco. Se però S. Giovanni parla del solo Giuda, si è perchè questi non era mosso da amore verso i poveri, benchè malinteso, ma vi era indotto dal proprio interesse.

Trecento denari equivalgono a 234 lire. V. n. Mar. XIV, 15.

6. Questa riflessione dell'autore serve a dar ragione della condotta di Giuda. Era un ladro, perchè si appropriava parte del denaro che Gesù possedeva in comune coi suoi discepoli.

Portava. Il greco *ἐπάραζεν* può tradursi meglio con *prendeva*, cioè si appropriava.